

Appendice 2

Applauso di Papa Urbano VIII verso Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi, Governatore della città di Fano, posto sulla facciata del palazzo apostolico il 1° Aprile 1640.

L'applauso contiene anche un ringraziamento al Sergente Maggiore Uberto Terzaghi e a Francesco Maria Terzaghi che con il fratello Carlo Giò Giacomo è autore di quattro poesie.¹²⁷

¹²⁷ A.S.MI Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 40 fasc. Applauso per l'arma e la memoria di ns Urbano VIII.

HAVENDO il Sig. Vincenzo Nolfi, non meno amatore delle Muse, che parziale nell'offeuy al merito di Monsig. Illustris. TERZAGO, Governatore di FANO, e fratello delle SS.VV. Illustris., raccolte le presenti composizioni poetiche, con le quali molti celebri ingegni hanno portato applausi alle allegrezze fatte nella erezione dell'ARMA di S. Santità, e concesse alla mia stampa altre volte onorata dalla sua penna, non ad altri ho giudicato farne dono che alla SS.VV. Illustrs. Affine che riconoscendo in effe la generosa gratitudine di un lor fratello perso Benefattori così grandi e la rima con la qual vien egli riverito da quella città, soffino aggiungere questa alle antiche glorie della loro Nobilissima Famiglia: si degnino quindi di gradirle mentre io con questa occasione offrendovele Devotissimo alla SS. VV. Illustris. Umilmente m'inchino.

Dalla Stampa d'Urbino questo dì' 21 Aprile 1640

Luigi Chisoni Stamp. Cam.

APPLAVSO PER L'ARMA E MEMORIA DIN.S VRBANO VIII
POSTE NELLA FACCIATA DEL PALAZZO APOST. DI FANO
da Monsig. illustrissimo CARLO TERZAGO GOVERN.^{RE} IL
PRIMO D'APRILE 1640.

Mostosissime Moli, Archi Giganti,
Ch'à vincer gl'anni à saettar l'Etate
I durissimi in voi Marmi incurvate
Intatti ancor per tanti lustri, e tanti.

Su le belle del'Adria Onde Spumanti
Cui fa chiara Città spende beate,
Cedete bonai, dal buon TERZAGO ornate
A brevi Note, a poche pietre i Vanti

O come avvien, che fuggiamente ei curi
L'API Toscane immortal frà nui,
cui nullo oblio, cui nulla nube oscuri.

Chi sa, ch'vn di', s'à le memorie altrni
Gran marmo hor alza, i secoli futuri
Qualche Scheggia di Gloria alzino a Lui.

Vi è poi una seconda poesia in cui compare il nome del nostro
Monsignore:

Piramidi de fuoco, astri volanti,
Finte riffe di marte eccon'aduce,
Lampi d'oscuro Ciel, globi di luce,
Trombe guerriere, e fulmini tonanti

De le Glorie del giorno homai s'ammanti
Questa Notte Fatal, ch'a noi conduce
D'un Vice Dio l'insegne, e di quel Duce
Ch'à noi Monarca, ha d'ogni Rege i Vanti.

N'aprestano queft' API accese faci,
Onde denoto il nostro con l'honori,
Non più di cieca Dea ciechi seguaci.

Hor conosce TERZAGO, i tuoi splendori,
E di una gran Virtù segni veraci
Fortunata Città tra questi ardori.

RELATIONE AL BENIGNO LETTORE La Sua Santità di N.S.
Papa VRBANO VIII giovane & ancor candidato negli onori della
Prelatura venne al governo della Città di FANO.

Questi resse per lo spazio di quattordici Mesi incirca, con prudenza
fenile, e clemenza reale

Parti' il primo giorno d'Aprile 1593 ne prima , ne dopo fece altri
Governi.

Quindi per gradi maggiori s'incamminò al Trono Pontificio, in cui
oggi' felicemente regnando, serve di esemplare à tutti i Principi
grandi.

Mons. Ill.mo Carlo Terzago, Nobile Collegiato Milanese, beneficato
da sua santità già con due altri & ora molto più con questo terzo
governo di Fano, in espressione della sua riverente gratitudine & in
memoria di quelle glorie con le quali è rimasta unicamente onorata
questa Patria da Reggenza così felice, haalzata nel prospetto della
piazza, sulle pareti dell'Apostolico Palazzo, un'arma e un'iscrizione
lapidea della Santità sua lo stesso giorno che terminò il Governo.
Con questa occasione, detto Mons. Illustriss. nella Domenica delle

palme fece distribuire quantità di elemosine ai poveri & andò a dir Messa a San Michele Arcangelo, Chiesa separata & determinata da detto Monsig. Acciò in quella si pregasse il Sig. iddio per lunga conservazione di URBANO VIII, dopo la qual funzione ha voluto ancor far dimostrazioni , e allegrezze nella stessa Pubblica e principal Piazza dov'erano state esposte con avere non solo di lumi diversi adornato il proprio Paraffo, nel quale vi erano molte Torcie per le Finestre.

Ma anche le abitazioni de particolari che vi sono d'intorno in buon numero, restando con fuochi tutto questo illuminato in maniera da rendere bellissima vista, quale accompagnata con suoni di trombe e di tamburi destava molta letizia ai circostanti. A capo della Piazza vi erano piantati alcuni pezzi d'artiglieria e mortatetti con la guardia d'uno de Bombardieri Lucio Manzi con soldati di soccorso d'effe armati con Brandistocchi, & Moschetti li quali sparati che furono, si sentì subito da tre parti dell'entrata delle strade à piedi d'essa, il suono d'altri Tamburi con li quali comparve la compagnia della Scuola de Bombardieri divisa, e rappresentante tre Schiere sotto il comando, e istruzione del Sig. Colonnello Lodovico Giorni che guidava una d'effe, e altre due le Reggevano il Sig. Giovanni suo figliolo aiutante, & il Capo de Bombardieri Cipriano Manzi quali tutti ad un tempo marciando formarono uno squadrone con li Manipoli in modo che Mostrava prospettiva, la qual con messa soli sei Soldati fu resa in tal figura tutta perfetta.

Erano questi armati con le solite armi de bombardieri di bocche di fuoco, avendo anche altri con armature di petto e schiena e morione

portando Trombe piene di fuochi arteficiati, e rispetto al marciare di notte altri con similamente avevano fuochi arteficiati con gran fiamma , oltre a lanternoni da guerra.

Posti che furono in tal forma; salutarono con una salva tutti ad un tempo; Quindi si vide uscir il fuoco da tutte le Trombe che stavano per faccia dalla prospettiva tra fuochi artificiiati, onde in vari modi appariva il colore d'esso, e veniva sbruffato con faville, e palle piccole scintillanti, & con schioppi frequenti, che rendeva vaga vista.

Appresso fu dai medesimi gettato per Terra buono numero de palle de fuochi di quelle, ch'illuminano per scoprire la fossa, & altre fatte per nuocere il nemico a uso di guerra.

Finito ciò; Diede fuori un figliolino d'esso Sig. Colonnello nominato Bernardino con il scudo in fraccio e spada in mano, da quale n'uscivano fuochi e schioppi che nel spesso maneggio d'esso recava assieme stupore e piacere grande; Che viene continuato da quel che u fatto poi dal Sergente Cipriano Oddi qual per buon spazio di tempo maneggiò un'Alabarda tutta piena di fuochi, con gran vaghezza e leggiadria. Ultimamente con uno spadone da due mani fregiato di soffioni e schioppi u fatto gioco lùgo da un Babardiero d'alta fattura.

Mentre da questa parte stavano li circostanti godendo di questi giochi si vide in faccia della prospettiva che facevano li Bombardieri apparire un'APE in atto volare tutta risplendente di fuoco, d'altezza della statura di quattro uomini e di grossezza proporzionata, dalla cui bocca che verso il Cielo era volta, uscì fuori una girandola ò pioggia di raggi bellissima, e dalle zampe si come anche dall'ali

d'essa scaturir fuochi e schioppi numerosi che rendevano vaghezza e meraviglia.

In ultimo furono tutti li manipoli d'essi Bombardieri ritirati verso il palazzo, e frotè dove ugualmente uniti si fermarono e con la voce gridando Viva Viva papa VRBANO, si salutarono con nova Salva e poi marciando l'uno d'essi manipoli dietro dall'altro in ordinanza facendo un piscione per la Piazza, uscirono così serpeggiando fuori di quella.

Intorno a questi poli s'aggirano cortese lettore le armoniose sfere di Concetti delle seguenti composizioni, le quali t'obbligano alla riverenza, & alla Meraviglia, e quella perché parlano d'un Eroe, e questa perché ti rappresentano nel medesimo un Miracolo della Natura e vivi felice."